

siamo già a 210 milioni, cioè abbiamo già oltrepassato di circa 10 milioni il limite che era stato prefisso; e poi in questi giorni si è detto che erano necessari altri cinque o sei milioni, coi quali alcuni volevano aumentare la fanteria, altri invece la cavalleria e l'artiglieria.

Oltre a ciò, qualcuno si è lamentato che la spesa straordinaria per la guerra, da 45 milioni, come era stata preveduta e promessa, sia stata portata a 30; e allora ho udito rispondere, che se vi saranno eccedenze sul bilancio, si rinforzerà questa spesa straordinaria. È dunque questa corrente che io combatto. Parrà strano che sia un ufficiale dell'esercito il quale avversi questa spesa; ma io, lo dichiaro francamente, prima di appartenere all'esercito, appartengo al mio paese; e siccome riconosco che per terra siamo abbastanza forti, mentre non lo siamo abbastanza per mare, così io domando che si rinforzi la marineria. E non avendomi soddisfatto le risposte dell'onorevole ministro, presento un ordine del giorno concepito in questi termini: "La Camera riconoscendo che lo sviluppo delle forze marittime è ora il supremo bisogno della difesa nazionale, invita il Ministero ad introdurre nel bilancio di assestamento quelle varianti o quelle aggiunte che possano far raggiungere lo scopo."

Io non mi faccio illusioni sulla fortuna di questo mio ordine del giorno; sarò forse solo a votarlo. (*No, no!*) Se non sarò solo, tanto meglio; ma, anche solo, avrò la coscienza di aver fatto il mio dovere.

Io credo, ripeto, che al giorno d'oggi, quando succede un fatto di politica estera che ci impensierisce, noi guardiamo subito al mare, perchè è là che troviamo la ragione dei nostri timori. Quindi è per assicurarci e farci forti dalla parte del mare come lo siamo da quella di terra, che io presento quest'ordine del giorno. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Brin, ministro della marineria. Al punto a cui è giunta la discussione, credo che non occorra più di insistere sulle osservazioni nuovamente fatte dall'onorevole Capo intorno a varie questioni di dettaglio.

Credo, invece, necessario dire poche parole riguardo alla questione gravissima sollevata dall'onorevole Ricci, il quale mi ha rivolto questa interrogazione; credete voi che i nostri mezzi di difesa marittima corrispondano alle esigenze del nostro paese in una misura ragionevole? E mi ha invitato a dargli una risposta tassativa.

Messa la questione in termini così assoluti, certamente non potrei ammettere che, in questo momento, il nostro naviglio corrisponda alle esigenze della nostra difesa marittima.

Basterà osservare che io stesso, nel 1877, avendo l'onore di reggere le cose della marineria, presentai un progetto di piano organico pel nostro naviglio, progetto che è stato adottato dal Parlamento e promulgato per legge. Ora quest'organico molto modesto, e che certamente io credo che dovrà, nell'avvenire e nelle nuove condizioni fatte all'Italia, avere nuovo sviluppo, non è ancora compiuto. Come potrei adunque dire che io considero che l'attuale nostro naviglio corrisponde in questo momento alle esigenze della nostra difesa marittima? Ma prego l'onorevole Ricci di considerare che se in ogni opera umana il tempo è uno dei fattori indispensabili, in nessuna esso è un fattore più essenziale che nella marineria.

Napoleone il Grande diceva che in fatto di marineria nulla si poteva improvvisare. E difatti, anche nei paesi i più ricchi, quelli che non devono contare con la finanza e nei quali la questione della marineria non è complicata con quella economica, vediamo che la ricostruzione di una flotta esige molto, ma molto tempo.

La Francia che, dopo il 1870, ha trascurato, come noi dopo il 1866, per alcuni anni la sua marineria, ha consacrato in questi ultimi tempi somme ingenti per costruire un materiale rispondente alle esigenze della guerra marittima moderna; ma anche essa ha molte costruzioni in corso le quali non potranno essere finite che fra qualche anno (e non per mancanza di mezzi finanziari), e la sua marina in questo momento si trova in una debolezza relativa.

In nessun ramo adunque dell'amministrazione pubblica bisogna procedere, come nella marineria, con propositi costanti, poichè nulla si può fare a salti.

Ora, nella nostra marineria si nota da qualche anno un sensibile miglioramento, ed una costanza di propositi che può farci bene sperare dell'avvenire.

Non sono lontani gli anni in cui si negavano alla marineria i mezzi più indispensabili.

Per alcuni anni si negò completamente ogni stanziamento per la costruzione di nuove navi per la nostra marineria; e quando l'onorevole De Saint-Bon assunse il portafoglio della marineria lo stanziamento per costruzioni navali era di 6 milioni. Egli lo portò a 9 milioni aumentandolo del 50 per cento. Dopo d'allora sempre si rinforzò questo capitolo, e nel bilancio che discutiamo si pro-